

## Mercati e foreste sane: un connubio imprescindibile

L'uso di legno combustibile di bassa qualità per la produzione di biomassa risponde a una logica commerciale e ambientale.



26 agosto 2022

[BIOENERGIA SOSTENIBILE](#)

### In sintesi

- Il fraintendimento del ruolo giocato dalla biomassa legnosa primaria nella fornitura di energia rinnovabile, sicura e affidabile porterà a un significativo impatto negativo sull'arena europea e globale.
- I cambiamenti politici in programma in Europa rischiano di aumentare i costi di riscaldamento delle abitazioni, mettendo a repentaglio la sicurezza energetica e rimanendo indietro rispetto agli obiettivi climatici critici, con potenziali danni per lo stato di salute delle foreste a livello mondiale.
- Le proposte del Parlamento Europeo di introdurre un massimale e un divieto sui sussidi per l'uso di residui della raccolta di origine sostenibile sono profondamente imperfette e avranno un impatto negativo sull'abilità dell'Europa di soddisfare i propri obiettivi di decarbonizzazione.
- Le biomasse non dovrebbero provenire da segato di alta qualità e alto valore. Le decisioni politiche dell'Ue sulla biomassa legnosa primaria dovrebbero agire in tal senso e non limitare buone fonti sostenibili di biomassa, come i residui della raccolta o i prodotti connessi alla gestione delle foreste.
- In assenza di un mercato di legno di bassa qualità o basso valore, i proprietari terrieri si sentono meno motivati a investire in pratiche forestali sostenibili, riducendo lo stato di salute generale delle foreste e accrescendo il rischio di parassiti, malattie e incendi.

L'introduzione di restrizioni volte a ridurre l'uso di biomassa legnosa primaria non porrà fine alla raccolta, dettata principalmente da longevi settori che utilizzano prodotti in legno massiccio.

La biomassa è di gran lunga la più grande fonte di energia rinnovabile dell'Ue. Nel 2020, le biomasse solide (trucioli di legno, pellet e materie di scarto rinnovabili) hanno rappresentato il 40% del consumo finale di energia rinnovabile.

Al pari dei pellet di legno, la biomassa solida deriva da legno di bassa qualità o basso valore disponibile in foreste sfruttabili gestite attivamente. La vendita di questo legno costituisce un flusso di reddito essenziale per i silvicoltori commerciali che praticano una [gestione forestale sostenibile](#). Tuttavia, le modifiche proposte alla Direttiva europea sulle energie rinnovabili (RED III) comporteranno conseguenze indesiderate per una silvicoltura sostenibile e il settore energetico.

## Incentivazione a una gestione attiva delle foreste

Il legno di scarsa qualità o basso valore utilizzato dal settore delle biomasse include i residui di pratiche come il [diradamento](#), ovvero l'abbattimento periodico di una percentuale della foresta per stimolare una crescita vigorosa e salutare, che rappresenta un elemento importante di un'attiva gestione forestale. Un numero ridotto di alberi si traduce in una minore concorrenza per la luce, l'acqua e i nutrienti, mentre l'eliminazione di alberi più deboli e malati protegge dalla diffusione di parassiti.

Meno concorrenza e meno pericoli aiutano i proprietari terrieri a crescere tronchi più pregiati, che possono essere venduti al settore edilizio o ad altre industrie che fanno uso di prodotti in legno massiccio. Questa dinamica di mercato rende l'uso dei segati per la produzione di pellet di biomassa troppo costoso.

Inoltre, il diradamento riduce al minimo il rischio di incendi boschivi, massimizza l'immagazzinamento del carbonio e potenzia la biodiversità. Negli Stati Uniti sud-orientali, ad esempio, il diradamento ha contribuito al ripristino di habitat per specie rare e a rischio nelle pinete aperte.

Il legno rimosso con il diradamento include tronchi troppo piccoli, deformi o semplicemente non idonei alla vendita come segati, ma anche chiome e rami.

Le proposte del Parlamento Europeo in virtù della direttiva RED III classificherebbero i segati pregiati e il legno di scarsa qualità come "biomassa legnosa primaria", creando confusione e ambiguità.

Inoltre, la proposta imporrebbe restrizioni estreme sulla presa in considerazione dell'energia prodotta con biomassa legnosa primaria nell'ambito dei progressi verso la realizzazione degli obiettivi di energia rinnovabile. Si registrerebbe anche un impatto negativo sul mercato di legno a basso valore riducendo, a sua volta, gli incentivi economici per una gestione sostenibile delle foreste. L'introduzione proposta di un massimale e di una "riduzione graduale" di questo tipo di materiale arresterà l'intera crescita del settore, in pieno contrasto con l'opinione ampiamente diffusa globalmente di un aumento nella domanda di biomassa sostenibile verso il 2050.

## Perché i mercati contano

Senza un mercato alla ricerca di legno di qualità o valore più basso, si riduce l'incentivo a una gestione sostenibile delle foreste. Una situazione del genere accresce il rischio di parassiti, malattie e incendi boschivi, compromettendo lo stato di salute a lungo termine della foresta. Il legno rimosso con il diradamento o la raccolta finale, ad esempio, potrebbe essere lasciato a marcire in loco o essere bruciato.

Nella [Columbia Britannica](#), per legge, i proprietari di foreste devono smaltire i rifiuti di legno e ciò significa che ne vengono bruciati milioni di tonnellate, rilasciando nell'atmosfera circa 3 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno.

**Il settore delle biomasse è operativo da lungo tempo in Europa e nell'America del Nord, regioni dove attualmente la deforestazione non rappresenta una minaccia per le foreste coltivate, anche con l'uso sostenuto di biomasse che potrebbero essere classificate come "biomassa legnosa primaria".**

Attraverso una gestione sostenibile, gli Stati Uniti sud-orientali, dove Drax reperisce circa un terzo delle sue biomasse, hanno assistito a un [aumento annuo della crescita delle foreste pari al 112% tra il 1953 e il 2015, mentre la copertura forestale è incrementata del 108%.](#)